

Cronache

La riforma La nuova legge passa con una maggioranza schiacciante (Pd, Forza Italia, M5S e altri). Ora la parola al Senato

Divorzio breve, il via libera della Camera

Solo sei mesi se la separazione è consensuale. I vescovi: non è una conquista



Matrimoni e addii



ROMA — Anche l'aula di Montecitorio ieri ha detto sì, a tempo di record. E con una maggioranza decisamente schiacciante: 381 i sì, 30 i contrari, 14 gli astenuti. La legge sul divorzio breve passa ora al vaglio di Palazzo Madama. Chissà se i tempi di approvazione al Senato saranno così sprint, come lo sono stati alla Camera.

Sono passate soltanto due settimane da quando la commissione Giustizia di Montecitorio ha dato il via libera ad un testo emendato che aveva trasformato il divorzio già breve in divorzio brevissimo. Ecco

cosa è successo, con il voto di ieri che ha confermato quel testo: adesso si potrà divorziare in sei mesi, in caso di separazione consensuale. Se conflittuale, invece, i mesi saranno dodici.

Nel testo unificato che era stato presentato in precedenza (relatori Luca D'Alessandro di Forza Italia e Alessandra Moretti del Pd), in caso di consensuale si poteva divorziare invece in nove mesi, ma soltanto se non c'erano di mezzo figli minori.

Sono stati emendamenti presentati da Pd, M5S e Psi ad abbassare a sei mesi la durata del divorzio. Ma non solo. Con

quegli emendamenti si è cancellato del tutto la condizione variabile legata ai figli minori. È stato per un problema di discriminazione, non per togliere la tutela ai figli. Bisogna tener conto infatti della nuova legge sulla filiazione: dopo la sua approvazione, i figli sono considerati tutti uguali, in qualsiasi situazione e a tutti gli effetti. Con questo inserimento di variabile sui figli minori nella legge sul divorzio si sarebbe introdotta una nuova discriminante fra figli nati fuori e dentro il matrimonio. Una variabile che avrebbe potuto essere anche considerata

incostituzionale.

«Ma la tutela dei figli non è in discussione ed è garantita dalle norme sull'affido condizionale», ci tiene a precisare Luca D'Alessandro, uno dei due relatori del testo. Alessandra Moretti, relatrice, è contenta dell'approvazione della normativa che «finalmente adegua la nostra legislatura a quella europea». La parlamentare del Pd ringrazia anche la Lega Nord: «Non ha votato a favore, ma non ha voluto nemmeno presentare emendamenti contrari che avrebbero rallentato l'approvazione».

Si potrà divorziare in sei

mesi oppure in un anno e il conteggio di questo periodo partirà dal momento in cui l'atto della separazione verrà notificato ai coniugi. Altro punto importante: una volta entrata in vigore, la legge verrà applicata immediatamente anche ai procedimenti in corso. «Dopo tanti tentativi andati a vuoto nelle scorse legislature, stavolta siamo vicini al traguardo», ha commentato Donatella Ferranti (Pd), presidente della commissione giustizia di Montecitorio. E ha aggiunto: «È una legge doverosa, in linea con i tempi e con gli altri Paesi». In effetti

Eguaglianza

L'Italia si allinea in questo modo ai tempi in vigore nelle altre nazioni dell'Unione Europea

oggi in Europa ad avere una legge che prevede tempi lunghi per il divorzio è rimasta soltanto l'Italia, insieme a Polonia, Malta e Irlanda.

Ma il sì della Camera sul divorzio breve «non darà nessun contributo» alla riflessione. Monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, non nasconde la sua preoccupazione e, a margine della presentazione di un libro, afferma: «Non credo si possa parlare di conquista, tanto meno definirlo storica». Una considerazione che monsignor Galantino fa soprattutto all'indomani dei dati Istat: «Una accelerazione per quel che riguarda il divorzio non fa che consentire una deriva culturale. Togliere spazio alla riflessione non risolverà. Il matrimonio e la famiglia restano il fondamento della nostra società. La fretta non porterà da nessuna parte».

Alessandra Arachi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» **La giudice** Dubbi sulle cause in corso

«Attenzione alla fretta i coniugi in lite talvolta ci ripensano»

MILANO — Gloria Servetti è presidente della sezione IX del Tribunale di Milano, la «sezione famiglia». Da qui passano ogni anno circa 5.200 separazioni e 3.600 divorzi. Una sezione in cui sono nate molte innovazioni. Funzionerà il divorzio breve? «Quando c'è vero accordo tra le parti pochi mesi possono andare benissimo — dice la presidente —. Ci sono anche situazioni in cui si potrebbe fare direttamente il divorzio, come avviene in altri Paesi europei, per esempio nel caso di matrimoni brevissimi tra persone giovani e senza figli. Ma quando la separazione è fortemente contenziosa, un anno può non essere sufficiente». Servetti è cauta. «Una valutazione complessiva si potrà fare solo quando ci sarà il testo definitivo licenziato dal Parlamento — dice —. Ma da quello che leggiamo adesso qualche perplessità c'è».

Per esempio, sull'applicazione ai procedimenti in corso. Cosa comporterà? «Vorremmo saperlo anche noi. Il problema — spiega — è che se c'è una separazione pendente con istruttoria in corso, e quindi non c'è ancora la sentenza definitiva, manca il titolo per introdurre il procedimento di divorzio».

La norma

Il primo sì

La Camera, con 381 voti a favore, 30 contrari e 14 astenuti ha approvato la legge sul divorzio breve, che ora passa al Senato. La norma riduce i tempi di separazione da 3 anni a 12 mesi per la giudiziale (quando cioè i coniugi non sono d'accordo sullo scioglimento del matrimonio) e a 6 mesi per la consensuale.

La vecchia legge

In base alla legge del 1970 modificata nell'87 era necessario per i coniugi un'attesa di tre anni tra la separazione e la sentenza di divorzio

punto, semmai, è capire cosa è davvero consensuale». In che senso? «Dalla nostra esperienza, le separazioni consensuali non reggono tanto nel tempo. Abbiamo domande di modifica delle condizioni dopo quattro-cinque mesi dal verbale omologato. Spesso sono separazioni concordate sull'onda di un bisogno impellente. Ma la fretta è cattiva consigliera o fa sì che una persona mantenga una riserva mentale sapendo che in Tribunale può sempre tornare a chiedere una modifica. Situazioni che si traducono anche in abusi della tutela giurisdizionale».

Maria Silvia Sacchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appello al Papa

Stone: «Noi single, bravi papà e mamme»



Attrice e madre
Sharon Stone, 56 anni, è madre di tre figli adottivi (foto AP)

ROMA — «Vorrei umilmente dire a papa Francesco e all'Italia che i single possono essere dei buoni genitori per i figli adottivi, possono farcela. Io sono una brava madre di meravigliosi bambini adottati». È l'appello di Sharon Stone a papa Francesco lanciato in un'intervista a Pascal Vicedomini che oggi sarà trasmessa in esclusiva da Canale 5, nella prima puntata del magazine «Hit The Road Man», in onda intorno a mezzanotte. «Il papa è un uomo di grande intelligenza e di profondissima umiltà e si preoccupa sempre della

cosa giusta da fare, è una persona che si interessa sinceramente delle cose pratiche» dice la diva. «Ho dovuto adottare tutti i miei bambini perché purtroppo non sono riuscita ad avere figli. Ci sono tante persone, forse sfortunate come me, ma che potrebbero essere dei bravi genitori per questi bambini adottivi che vogliono essere amati». «Ha chiesto un'udienza dal papa?», le chiede Vicedomini. «Chiederò un'audizione, ma non vorrei rubargli troppo tempo» risponde Sharon Stone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA